



LA STORIA
DEL PRESTIGIOSO
EDIFICIO
CHE OGGI
OSPITA LA SEDE
PRINCIPALE
DELL'UNIVERSITA'
CATTOLICA

IL PALAZZO DELL'AQUILONE, DA DIMORA DEI MARTINENGO A SEDE DI SCUOLA E CULTURA

Palazzo Martinengo dell'Aquilone, in via Trieste, ora sede principale dell'Università Cattolica e dell'Istituto Arici, è stato abitato fino alla fine dell'Ottocento da un ramo dell'illustre famiglia bresciana che gli ha lasciato il nome. Una storia di ristrutturazioni e ampliamenti dal Cinquecento fino ai nostri giorni. L'opera dell'architetto Ludovico Beretta. I fastosi affreschi di Lattanzio Gambara, Giuseppe Manfredini e Giuseppe Teosa.

Una grande aquila svetta sullo stipite dell'imponente portone: è il simbolo della famiglia dei Martinengo Cesaresco, che qui abitò dando il nome alla casa. Per quell'aquila il Palazzo fu detto Martinengo dell'Aquilone. Stiamo parlando del Palazzo di via Trieste 17, oggi ben noto come sede dell'Università Cattolica bresciana e dell'Istituto Cesare Arici. Dunque, un edificio che ha avuto un passato illustre di dimora patrizia e, dagli ultimi decenni dell'Ottocento, una vocazione pedagogica profondamente radicata nella società bresciana.

Va ricordato che a Brescia i Palazzi Martinengo si sprecano; non bisogna fare confusioni. Quando si dice semplicemente "Palazzo Martinengo", in genere non si allude a questo edificio ma a quello che sorge tra piazza del Foro e via Musei, ben noto ai bresciani per avere ospitato a lungo la Questura ed essere stato in questi anni sede di grandi mostre d'arte. Ci sono poi



L'ingresso del Palazzo che ora ospita l'Università Cattolica di Brescia

Il palazzo fu detto dell'Aquilone per la grande aquila che svetta sullo stipite dell'imponente portone, simbolo della famiglia Martinengo Cesaresco.

LA DIMORA FU
NUCLEO CENTRALE
DELL'ESPANSIONE
DELLA POTENTE E
NOBILE FAMIGLIA
ALLEATA DELLA
REPUBBLICA
DI VENEZIA

Palazzo Martinengo da Barco, sede della Pinacoteca civica, il Martinengo Palatini di piazza del Mercato, dove c'è il Rettorato dell'Università Statale, il Martinengo Villagana di corso Martiri della Libertà, sede storica della Banca San Paolo, oggi Banco di Brescia.

Il Martinengo dell'Aquilone di via Trieste, di cui parliamo in questo articolo, fu la prima dimora importante dell'illustre casata a Brescia. Ricordiamo che i Martinengo erano una nobile famiglia di origine bergamasca trapiantata nel Bresciano nei primi decenni del XV secolo; furono presenti con

I Martinengo erano una nobile famiglia di origine bergamasca trapiantata nel Bresciano nei primi decenni del XV secolo; edificarono castelli e palazzi non solo in città, ma anche nella Bassa Bresciana occidentale.

castelli e terre nella Bassa bresciana occidentale, dove collaborarono alla difesa del territorio insieme alle guarnigioni venete e alle mili-

zie territoriali. In città la loro prima abitazione fu in corsetto Sant'Agata, sul retro della Loggia. Poi ristrutturarono ed occuparono il grande palazzo di via Trieste. E' da questa dimora che usciranno alcuni membri della famiglia per andare ad abitare poco lontano, nella zona dell'attuale Palazzo Martinengo di via Musei, probabilmente nelle case che furono dei Gambarara, avute in eredità, e in altre contigue acquistate (Cesare IV Martinengo, figlio di Lelio II, deciderà poi di ampliare e unificare in un unico Palazzo tutti questi edifici attigui e incastrati gli uni negli altri). Ma tor-



ABS
system

SOLUZIONI AMBIENTALI

- Coperture Civili, Industriali e Zootecniche
- Bonifiche e Smaltimento Amianto
- Risanamento Tetti
- Sistemi d'illuminazione Naturale
- Realizzazione Pensiline

Grazie all'esperienza acquisita nelle operazioni di bonifica Eternit, Coperture, Impermeabilizzazioni, Coibentazioni, Realizzazione Lucernari, Sheds ed Evacuatori di fumo e calore, siamo in grado di soddisfare ogni esigenza nell'ambito delle costruzioni civili ed industriali.

ABS SYSTEM s.r.l. Via Beato Luigi Oriona, 13 - 25085 GAVARDO (BS)
Tel. 0365 376699 Fax 0365 375929 www.abssystem.it info@abssystem.it



TEKNO DRILL
TECNOLOGIA DELLE FONDAZIONI SPECIALI

CONSOLIDAMENTI - PALIFICAZIONI - JET GROUTING - DIAFRAMMI
TIRANTI - SONDAGGI GEOGNOSTICI - CONSULENZE

**SPIAZZO (TN):
FONDAZIONE SU MICROPALI
PER PASSERELLA PEDONALE**

TEKNO DRILL SRL VIA CASELLE 44, 25020 FLERO (BS)
TEL. 030 2541241 - 2541233 - FAX 030 2541210

IL PRIMO UTILIZZO
A FINE
EDUCATIVO RISALE
AL 1885 CON
L'INAUGURAZIONE
DELLA SEDE
DELL'ISTITUTO
ARICI

niamo in via Trieste, alla sede della Cattolica e dell'Arici. Siamo nel centro di quella che un tempo era la Brescia "bianca". A pochi passi, all'angolo di via Mazzini, c'è il Vescovado; appena più a sud, in via Tosio, c'è Palazzo San Paolo, che ospita numerose organizzazioni cattoliche e il settimanale diocesano "La Voce del Popolo"; nell'adiacente via Gabriele Rosa, la sede dell'editrice Morcelliana, voce di punta dell'editoria di ispirazione cristiana; numerose in zona, le librerie cattoliche (poco distante, ai tempi della cosiddetta Prima Repubblica, in Palazzo Bonoris di via Tosio c'era la sede della Democrazia Cristiana). L'Università Cattolica e l'Arici portano avanti con rigore le tradizioni della Brescia "bianca".

E' dal 1885 che l'Istituto Arici ha sede in Palazzo Martinengo dell'Aquilone. Le origini dell'istituto di istruzione risalgono al 1567, quando i Gesuiti aprono un collegio in città, nell'attuale via Cairoli. Chiuso per una cinquantina d'anni nel Seicento dopo l'interdetto lanciato da papa Paolo V contro la Repubblica di Venezia, il riaperto collegio prospera poi per più di un secolo, fino al 1773, quando la Compagnia di Gesù viene soppressa e la scuola chiusa. Nel 1842, la riapertura del collegio in sedi diverse e con differenti nomi. Nel 1890 l'istituto, ora in via Trieste come s'è già detto, è di nuovo chiuso con decreto governativo (siamo nel clima anticlericale dopo l'Unità d'Italia). Ma la chiusura dura poco: l'avvocato Giuseppe Tovini (sarà proclamato "beato" nel 1998) vince la battaglia legale davanti al Consiglio di Stato: nel 1894 la scuola riapre intitolata a Cesare Arici, poeta



Porticato interno dell'edificio di via Trieste

neoclassico bresciano. All'Arici - sinonimo di educazione cristiana, di serietà e di rigore - vengono formate generazioni di studenti. Dal 1902 al 1914 c'è tra gli alunni il giovane Giovanni Battista Montini, futuro arcivescovo di Milano e poi papa Paolo VI. Nel 1955, l'istituto passa dalla gestione dei Gesuiti a quella della Diocesi. Oggi l'Arici è un istituto paritario che nella sede di via Trieste gestisce la scuola materna, l'elementare, la media inferiore e il ginnasio-liceo classico.

Nel 1967 in Palazzo Martinengo dell'Aquilone arriva anche l'Università Cattolica con il corso di laurea in Magistero: è il primo insediamento universitario bresciano (la Statale giungerà dopo a Brescia). Da quell'anno è stata una crescita continua per la sede bresciana della Cattolica: oggi l'Università, polo per l'intera Lombardia orientale, conta cinque Facoltà: Scienze della Formazione (ex Magistero), Scienze matematiche fisiche e naturali, Lettere e filosofia, Scienze linguistiche e letterature straniere, Sociologia. Numerose le altre strutture di ricerca e formazione che fanno capo alla

sede, dall'Istituto superiore di Scienze religiose alla Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario (Siss). L'Università ha inoltre numerose iniziative di formazione permanente. Dalla sede di via Trieste, la Cattolica si è recentemente allargata nell'ex monastero del Buon Pastore, in via Musei, e in contrada Santa Croce.

Questo per quanto riguarda l'uso attuale del Palazzo in questione. Ma torniamo alla storia e ai Martinengo. L'area in cui sorge il complesso presenta strutture abitative di età romana di notevole interesse (siamo appena a Sud-Est del Foro). E' nel Cinquecento che la famiglia Martinengo lega la sua vicenda a quella della residenza dell'attuale via Trieste. La dimora nasce con Cesare II Martinengo, detto il Magnifico. Nel 1527 i documenti parlano del "palazzo" in cui si celebrano le nozze della figlia di Cesare II. Sulla visita a Brescia della duchessa di Mantova nel 1539 si racconta un celebre aneddoto: la duchessa, per non fare torto ad alcuna famiglia nobile bresciana, aveva rifiutato ogni invito e deciso di pernottare all'albergo del Gam-

RESTANO MIRABILI
I PREZIOSI
AFFRESCI
DEL GAMBARA,
DI GIUSEPPE
MANFREDINI
E DI GIUSEPPE
TEOSA

bero. Ma i Martinengo non si rassegnarono: pur di avere sotto il loro tetto la prestigiosa ospite, si fecero prestare l'insegna dell'albergo che innalzarono sulla loro casa. Dal 1557 data una ristrutturazione ad opera di Giorgio Martinengo, parente del podestà Domenico Bollani, poi vescovo della città: in questi anni avviene la costruzione della loggia affacciata sul cortile (ora atrio del Palazzo) e del grande salone sovrastante (ora aula magna), ad opera di Ludovico Beretta ("architetto della città" nella seconda metà del Cinquecento). Ci sono forse suggerimenti di Andrea Palladio (in città nel 1562 per la sua seconda perizia relativa alla Loggia). E' di pochi anni dopo il maestoso portale, opera dello scultore Giovanni Giacomo de' Medici. Una seconda fase di costruzione del Palazzo si svolge nel decennio 1670-1680. Ampliamenti successivi si devono, all'inizio dell'Ottocento, a Giovanni Donegani (le sale sul lato ovest e il giardino neoclassico) e a Vincenzo Berenzi, probabilmente autore di un'elegante palazzina neoclassica, che nel 1944 è distrutta dai bombardamenti (sarà ricostruita in forme moderne nel 1951).

Vale certo la pena di ricordare anche le fastose decorazioni ad affresco di molte sale del Palazzo. Qui lavorarono Lattanzio Gambara (abitò in via Gabriele Rosa 45, in una casa poi inglobata nel complesso) e i neoclassici Giuseppe Manfredini e Giuseppe Teosa: sulle pareti, una cortina di divinità olimpiche, di personaggi del mito classico, di figure bibliche, di eroi dei poemi cavallereschi (pare ci fossero anche affreschi del

Moretto poi andati perduti). Dunque, uno scenario degno della nobiltà dei Martinengo.

Ma i Martinengo, nel 1885, dicono addio alla sontuosa residenza. Il conte Francesco vende il Palazzo alla società di Santa Brigida dei Padri di famiglia, promossa da Giuseppe Tovini. Arriva l'Istituto Arici, come s'è già ricordato prima. Per il Palazzo comincia una nuova vita, non meno nobile, ispirata agli ideali dell'educazione dei giovani: quella vita che con l'Arici e l'Università Cattolica continua tuttora. Nel corso dei decenni il complesso subisce aggiunte e vari rimaneggiamenti funzionali al nuovo uso (tra l'altro in un grande vano dell'ala est funzionerà per molti anni il cinema Ambra). Ricordiamo soltanto il più recente intervento, realizzato dalla Cattolica nel 2001: la sistemazione e l'ampliamento della Biblioteca centrale dell'Università, attuati su progetto dello studio Minelli-Viganò. L'intervento, volto al potenziamento del servizio, ha tra l'altro contemplato un altro **r e s t a u r o** conservativo degli ambienti interessati con l'eliminazione delle superfetazioni succedutesi nel tempo e la riattivazione dell'ingresso alla

Biblioteca da via Gabriele Rosa.

Concludiamo ricordando che sulla storia e l'arte di Palazzo Martinengo dell'Aquilone è uscito nei mesi scorsi un ampio volume, pubblicato dall'editrice La Scuola, con testi di Fausto Balestrini, Valentino Volta, Gian Enrico Manzoni, Pier Virgilio Begni Redona, Adriana Pozzi e Giovanni Gregorini.

Alberto Ottaviano

**G
E
M
A**

**LEADER NELLA
PRODUZIONE
DI MANUFATTI
IN CEMENTO**

36060 GONDANO-SI CASTELI CASINO
S. Giorgio V.le S.S. PIEMONTE 3
Telefono 0461 732704 / 7483116
Telex 303 114255
E-mail: cement@virgilio.it